



Corriere ungherese

Un bizzarro quartiere di Budapest: il "Chicago", - Palazzi e malavita - La "città squadrata", - Orchestrine di tzigani, farfalle e vampiri notturni.

Budapest, dicembre.

(f. v. d.) Tutte le città, specialmente quelle che in termine pomposo sogliono essere chiamate metropoli, come posseggono il quartiere di lusso e quello industriale, hanno anche uno o vari quartieri preferiti dalla polizia per la migliore e più rapida soluzione dei problemi criminali.

Di solito, il più tipico di tali quartieri ha un proprio nome caratteristico, di cui non si conosce l'autore: Budapest lo ha battezzato "Chicago".

"Chicago" è centrale: si trova nel cuore della Budapest più popolata e animata, incastonato tra le due arterie principali, corso Rákóczi e viale Andrássy, addensato attorno alla sua maggiore strada che, per traffico e movimento, può essere considerata davvero fra le più importanti: via Stefano. Un quartiere di vicoli angusti, di casette dalle porticine misteriose? Nemmen per sogno. Ci sono a Budapest dei rioni con i vicioletti e le casupole, meravigliosi per l'aspetto suggestivo e pittoresco; ma essi sono innocenti come le pecore di un gregge e solo sparsi su per le colline di Buda. A "Chicago", nulla di tutto questo. Il nome, in tal caso, sarebbe usurpato.

Siamo in America, qui. Le strade sono quanto di più geometrico si possa immaginare: larghe, piene di vita, con grandi negozi dalla pubblicità luminosa. Le case sono palazzoni a molti piani, discretamente moderni, vale a dire di non oltre una trentina d'anni d'età, di stile sobrio e imponente, per lo più Rinascimento: i palazzi delle strade di lusso, troppo inodorati e infronzoliti, sono assai meno austeri. Il "Chicago" si compiace di essere la parte più simmetrica, la più perfetta scacchiera della regolarissima Pest. Non v'è una strada che faccia un poco i propri comodi.

Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző:

Cím: *Corriere ungherese*

Forrás: *Corriere della Sera*

Milano

1931. 10. 21.

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.) (O)

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

"1931"

Személy

Vita intensa, di giorno: ora poi che stanno costruendo un mercato coperto per questa parte della città, dove prima era una piazza, il Comune ha distribuito in alcune vie del « Chicago » delle baracche di legno, allineate lungo il marciapiedi, di fronte alle case; e in queste baracche funzionano gli spacci d'ogni genere, che troveranno poi posto nel grande mercato coperto. Si passa sui marciapiedi, fra le botteghe e gli sportelloni delle baracche, fra effluvi d'ogni specie; e si prova l'impressione di essere nei pressi di un porto di mare.

Di notte « Chicago » è deserto. Gli sportelloni delle baracche sono bene inlucchettati, le saracinesche abbassate. V'è luce in qualcuna di quelle botteghe sotterranee, — dove per entrare si deve curvar la schiena e scendere verso l'inferno, — che sono caratteristiche del quartiere: dai caffè, dalle osterie esce ininterrottamente il suono delle orchestrine tzigane. Poveri zingari, questi, che indossano il regolamentare smoking, ma stravecchio e pieno di macchie, come fu pieno di speranze allorché uscì dalle mani dell'ebreo rigattiere. Ognuno di questi zingari, dal volto bengalese e dallo sguardo mobilissimo, ha sognato di salire lassù, dove sono arrivati Rádics, Magyari, Rigo, Farkas... Ma il suono dei loro violini e dei loro cembali penetra profondamente nel cuore misterioso di questi frequentatori dall'espressione preoccupante, che siedono compostamente al loro tavolo.

Può capitare, in queste strade illuminate a giorno, di incontrare un tale che vi domanda, senza sorridere, il portafogli. O di scorgere un'ombra, protetta da tre passeggiatori indifferenti, sgattaiolare sotto una saracinesca alzata appena appena. Mentre sicuramente vi intralcerà il cammino uno sciame di misere farfallette notturne, che, di quando in quando, entrano in qualche bettola per riscaldarsi le mani rosse e per scroccar qualcosa, con cui raddolcire la voce rauca.

La polizia ama venir qui, ogni tanto, con le sue reti. Allora è tutto un rapido dileguarsi di figure sfuggenti, mentre i curiosi, che sanno d'essere intoccabili, si fermano sull'orlo dei marciapiedi. Le razzie non sono mai fatte a caso. Qui vien cercato l'ultimo assassino, il ladro che ha fatto parlar di sé, il giovanissimo bandito, il quale, come usa in questi ultimi tempi, ha assalito la succursale di una banca con la rivoltella in pugno. E allora queste case dall'aspetto dignitoso e severo, questi palazzi di cemento grigio mostrano l'anima nera. Ecco la casa resa celebre dall'ultima razzia: su trecento inquilini, duecentocinquanta, trasportati da dieci enormi autocarri alla polizia, sospetti di reati più o meno gravi; ecco la casa della Borsa clandestina, ove ora si svolgono gli affari in valuta, in barba a tutti i decreti emanati dal Governo.

Caffè Chicago, Cinema Chicago, Caffè America. Quasi al confine dello strarione, dove si evita di passare di notte, spalanca le sue vetrate rutilanti il più sfarzoso caffè della Capitale, con le sue colonne ritorte, il « tabarin » sotterraneo e le innumeri autopubbliche in aspettativa. Ma non è detto che anche in questi saloni non si possa incontrare qualche bandito in smoking.

Kesiovarosi nazinyomua 1927 — 1083